

# Picasso

Cristiano Tarsia

**L**altro Picasso. Quello che si dedica alla ceramica, ai lavori su carta, alle incisioni e non soltanto ai quadri diventati immortali. Ma anche quello che mostra il lato umano del sommo Pablo, lontano dalla narrazione comune che si fa di lui, genio crudele, egocentrico, narcisista. Un altro Picasso, più in ombra rispetto alla vitalità esplosiva dell'artista morto a 91 anni nel 1973.

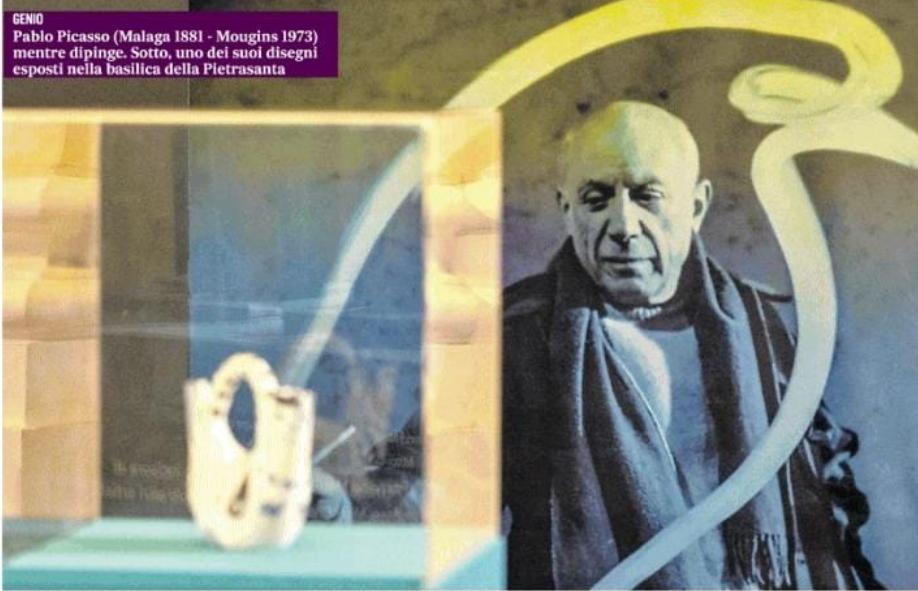
Apri al Lapis museum, presso la basilica di Santa Maria alla Pietrasanta, sino al 28 settembre, «Picasso. Il linguaggio delle idee».

«Una mostra polivalente che ruota su due grandi assi», spiega Joan Abelló, curatore della mostra insieme a Stefano Oliviero: «il primo basato sulla tipologia artistica che Picasso ha utilizzato nella sua lunga vita con lavori su carta, su ceramica e con le incisioni. Il secondo racconta i rapporti di amicizia che ha avuto con diversi artisti, come Angel Fernandez de Soto, del quale è esposta un'opera interessantissima, e gli amici fotografi dell'ultimo periodo della sua vita, come Edward Quinn e André Villers, che l'hanno accompagnato in diversi posti in Costa Azzurra in Francia, dove Picasso ha realizzato alcune grandi opere prima della scomparsa». Rassegna, prodotta da Navigare srl, patrocinata dalla Regione, Città di Napoli, consolato di Spagna a Napoli, Istituto Cervantes e Clu Unionquadri, che si compone di 8 sezioni, con un totale di 103 opere di collezioni private: Picasso, Arlecchino e i saltimbanchi; «le tricornie»; le incisioni; le ceramiche; Paloma; i manifesti; «l'unico vagabondo divertente»; le fotografie, con alcune opere originali uniche e delle riproduzioni.

Torna dunque Picasso a Napoli, a riprova del rapporto con la città saldatosi nel 1917 con un suo lungo soggiorno durante il quale disegnò costumi e allestimento per «Parade» dei Ballets Russes. E non poteva mancare sul genio andaluso l'influenza della maschera di Pulcinella che

**NELLA BASILICA DI SANTA MARIA ALLA PIETRASANTA ARLECCHINI SALTIMBANCHI E FOTO PRIVATE**

**GENIO**  
Pablo Picasso (Malaga 1881 - Mougins 1973) mentre dipinge. Sotto, uno dei suoi disegni esposti nella basilica della Pietrasanta



## Ceramiche, foto, disegni: una colomba per Pablo



divenne un'opera degli stessi Balletti Russi, come le stesse «tricornie», per le quali Picasso disegnò i costumi con 33 stampe di disegni esposti alla Pietrasanta.

Una linea che continua con gli spazi dedicati ad Arlecchino e ai saltimbanchi, con due after work del periodo blu: l'acquaforte e acquatinta «Les saltimbanques au chien» (1905) e la collottiglia a colori «Arlequin et sa compagnie (Les Deux Saltimbanches)» del 1901.

E ancora dell'altro Picasso l'artigianalità della ceramica che diventa arte, con più di 10 esemplari, realizzati negli anni Cinquanta a Vallauris, in Francia. È di quel periodo sono anche le fotografie, 15 scatti, rappresentativi dell'amicizia e della stima che legò l'artista ai fotografi Edward Quinn e a André Villers.

Con un Pablo privato, immerso nella vita quotidiana a villa Californie a Cannes, con la famiglia e la capra Esmeralda, e a Vallauris. In particolare, spicca la famosa e ironica fotografia di Villers con Picasso in posa come Braccio di Ferro (1957). Tra le altre opere esposte, come i 10 manifesti realizzati da Picasso per le sue stesse mostre degli anni '60, e le 10 acquerelle della serie «Sable mouvant».

Altra chicca una sciarpa per il «Festival mondiale della gioventù e degli studenti», del 1957 a Mosca, raffigurante una colomba, simbolo della pace (chiamò Paloma la figlia) a riprova della sua posizione ferma contro la guerra. Era pur sempre l'autore di «Guernica» e aveva vissuto gli orrori fascisti in Spagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico Mentana



Roberto Napoletano



Monsignor Vincenzo Paglia

**Premio Milone a Mentana Napoletano e mons. Paglia**

**È**nato il Premio Massimo Milone dedicato alla memoria del giornalista napoletano, caporedattore centrale della Tgr campana 2003-2013, direttore di Rai Vaticano 2013-2023, presidente dell'Unione cattolica della stampa italiana 2002-2008. La prima edizione del riconoscimento, voluto dai figli Andrea e Alessandro e dalla moglie Barbara Nicolaus, si svolgerà il 19 maggio alle 17.30 nell'auditorium Rai. Per il giornalismo premi a Enrico Mentana, direttore del *Tg La7*; Roberto Napoletano, direttore di *Il Mattino*; Paolo Messa, fondatore della rivista *«Formiche»*; Rosa Maria Serino, giornalista-manager e, come emergente, Ludovica Siani, vicepresidente Fondazione Siani. Per la comunicazione Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli e presidente Anci; Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia accademia per la vita; Guido Grimaldi, presidente di Alis Antonio Mattone, portavoce della Comunità di Sant'Egidio Napoli; Carmela Manco, fondatrice di Figli in Famiglia Onlus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARTICOLARI di due opere di Miho Kajioka

## Le sirene di Miho Kajioka legame tra Giappone e Napoli

Giovanni Chianelli

**I**lani come ci si potrebbe aspettare da un'artista giapponese, delicati, sognanti, sospesi: sono i tratti che rappresentano i sussurri di una sirena, ciò che la leggendaria creatura del mare dice a chi sa ascoltarla, a Napoli come nel Paese del sol levante. Si chiama «What did the mermaid tell you?», appunto «Cosa ti ha raccontato la sirena?», la mostra di Miho Kajioka che ha scelto Napoli e la Spot Home Gallery di Cristina Ferraiuolo per la sua prima esposizione italiana, visibile sino al 30 settembre. Una mostra di fotografie, o quasi.

**DA IMMAGINI A OGGETTI ARTISTICI PRIMA VOLTA IN ITALIA DELLA FOTOGRAFA GIAPPONESE ALLA SPOT HOME GALLERY**

L'artista, che è nata nel 1973 a Okayama e ha vissuto negli Stati Uniti, Canada e attualmente a Parigi, ha un metodo preciso: porta con sé la macchina fotografica ovunque, cogliendo frammenti del quotidiano che la colpiscono; le immagini raccolte diventano il materiale di partenza per un minuzioso lavoro in camera oscura, dove, attraverso varie tecniche di stampa, trasforma le foto in oggetti artistici «altri» ed è per questo che si considera più pittrice che fotografa.

L'esposizione è una somma del lavoro dell'ultimo decennio. Ne fa parte «And do you still hear the peacocks?», serie che ha determinato il ritorno alla produzione artistica dopo un periodo di interruzione: «Tre mesi dopo il disastro di Fukushima, mentre mi trovavo nella cittadina costiera di Kamaishi dove avevano perso la vita oltre 800 persone, vidi delle rose fiorire accanto a un edificio sventrato

to», racconta, spiegando come la combinazione di grazia e rovina evocasse in lei i versi di un haiku del monaco zen Dōgen: «In primavera, i fiori di ciliegio/ in estate il cucchiaio/ in autunno la luna/ e in inverno la neve, limpida e fredda». C'è poi «So it goes», un'indagine sul tempo non lineare e sulla memoria, e la raccolta «Tanzaku», frammenti visivi ispirati alle strisce di carta verticali su cui, nella tradizione giapponese, si scrivono poemi. Completano l'allestimento alcune opere realizzate per l'occasione: in tutto sono una cinquantina

**«SONO DUE LUOGHI LONTANI MA AFFINI ABRACCIAZI DAL MARE E SCOLPITI DAL FUOCO DEI VULCANI E ABITATI DA CREATURE MITICHE»**

na di lavori, compresi alcuni libri d'artista, che hanno la forma di uno scatolo per giochi da tavolo, un piccolo separé, una cornice in cui si cela il volume.

E le sirene? «Il titolo prende ispirazione dal legame inaspettato tra Napoli e la mia terra: due luoghi lontani ma per certi versi affini, abbracciati dal ma-

re e scolpiti dal fuoco dei vulcani, abitati da creature leggendarie come le sirene». In entrambi, spiega, «le forze della natura hanno generato storie che trascendono il tempo, intrecciando realtà e immaginazione; e la sirena se ne fa guida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA